POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Lo "Sporting" a Torino, centro di svago nato per l'élite industriale: un polo urbano

Original
Lo "Sporting" a Torino, centro di svago nato per l'élite industriale: un polo urbano / Bronzino, Giosue' - In: Città che si adattano? Adaptive cities? / Devoti C., Bolca P. (a cura di). - ELETTRONICO. - Torino : AISU International, 2024. - ISBN 978-88-31277-09-9. - pp. 84-93

Availability:
This version is available at: 11583/2992245 since: 2024-09-05T08:56:46Z

Publisher:
AISU International

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

22 June 2025

A SU

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI BOOKS | 2

INSIGHTS
4

CITTÀ CHE SI ADATTANO?
ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO?
ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK
2

ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE ORDINARIE

ORDINARY CONDITIONS ADAPTABILITY

a cura di
edited by

Chiara Devoti
Pelin Bolca

AISU Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

Collana Editoriale / Editorial Series
Insights

Direzione / Editors
Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)
Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

Comitato Scientifico / Scientific Committee
Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Commettees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?
a cura di / edited by Rosa Tamborrino

Progetto grafico e Impaginazione testi / Graphic design and Layout
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

Direttrice Editoriale / Editorial Director
Rosa Tamborrino

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: https://aisuinternational.org/collana-proceedings/

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international
c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)
Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino
https://aisuinternational.org/

LO "SPORTING" A TORINO, CENTRO DI SVAGO NATO PER L'ÉLITE INDUSTRIALE: UN POLO URBANO

Giosuè Bronzino

Abstract

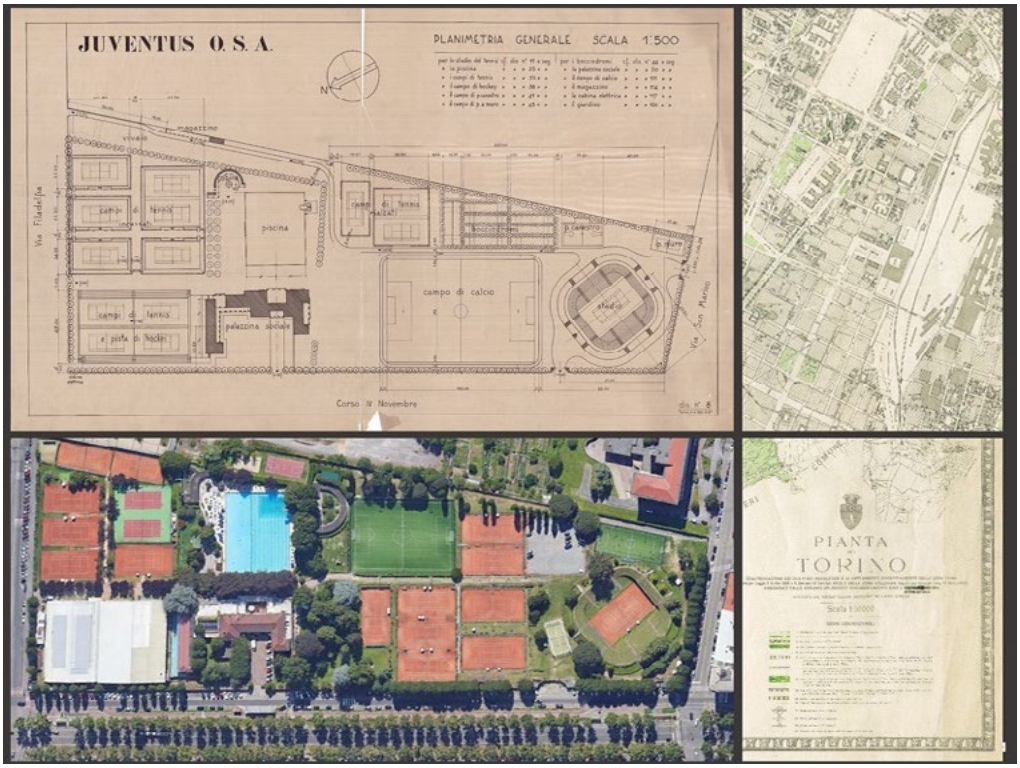
In Turin peripheral area, within an extensive development program along the southern directions from the city centre, Domenico Morelli designs - from 1939 to 1942 - an important complex with sport vocation, now known as Sporting Club, born for the élites leisure and now more extensively open to the town. The archival documentation details the design choices, attentive both in the structural and in the aesthetic solutions, today even more highlighted by the restoration campaign over the complex.

Keywords

Sporting Club, spazi per l'élite, Torino, Morelli

Introduzione

Il progetto dell'ingegner Domenico Morelli (Napoli, 1900 - Torino, 1998) risalente agli anni 1939-1942 si inserisce in una porzione della città che in quel periodo sta conoscendo un processo di evidente crescita.
La tavola di analisi dei beni culturali ambientali del 1984 relativa alla porzione urbana specifica -Q11- [Re, Scarzella 1984, 469-477] ne rende ampiamente conto nella sua interpretazione del tessuto cittadino e del relativo reticolo. La stessa fonte annovera il complesso mediante una scheda di assoluta sinteticità – che peraltro non si esime dal ricordare il progettista e da annotare il progetto al 1939 – mentre attribuisce al complesso valore ambientale e documentario, quale «significativo esempio di impianto sportivo e ricreativo di gusto Novecento, comprendente palazzina, emiciclo spogliatoi, piscina, campi sportivi, recinzioni» [Re, Scarzella 1984, 477] e ne accentua il ruolo di fulcro nel contesto della segnalazione planimetrica, elemento che caratterizza fortemente l'intero sistema.
La lunga cinta, ancora oggi con caratteri di riconoscibilità, definisce infatti una porzione di tessuto, retrostante rispetto al più antico complesso dei "Poveri Vecchi" – già Regio Istituto di Riposo per la Vecchiaia, realizzato da Crescentino Caselli tra il 1883 e il 1887 – che affaccia sul prolungamento di quello che oggi è corso Unione Sovietica, mentre lo Sporting offre, proprio con la propria recinzione dai tratti evidenti, il profilo lungo il corso Giovanni Agnelli, andando a definire il volto urbano dell'amplissimo isolato.



1: La *PLANIMETRIA GENERALE* del progetto del complesso sportivo, a confronto con la Variante del Piano Regolatore di Torino del 1945 e l'ortofoto aerea del 2021, di poco precedente all'intervento di recupero dello stadio del tennis.

L'intera area trova luogo in una porzione di città assai distante dal nucleo di più antica acculturazione (secondo la definizione avviata nel contesto del richiamato esame sulla struttura storica della città [Comoli 1984]) e non compreso all'interno del perimetro della prima Cinta Daziaria (1853-1912), poi normata dalla pianificazione del 1883[1]. Purtuttavia, a questi strumenti di pianificazione si devono ricondurre i reticoli geometrici dai quali hanno avuto origine i prolungamenti oltre il profilo della barriera fiscale, secondo le direttrici stabilite sia per la viabilità portante (assi rettori), sia per la lottizzazione, che hanno dato vita al sistema viario che perimetra il lotto ove il centro sportivo oggi trova sede. Dapprima infatti con il *Piano regolatore pel prolungamento dei corsi e vie principali fuori la Cinta Daziaria* […] del 1887[2] e successivamente in modo definitivo con il *Piano Unico Regolatore e d'ampliamento* del 1906-08, il cosiddetto «piano

[1] *Piano Regolatore* […] *per l'ingrandimento della Città verso le Barriere di Orbassano e Stupinigi* […], 1883 e sue varianti. Archivio Storico della Città di Torino (ASCT), Decreti Reali 1864-1884, serie 1K, n. 12, f. 215, 22 aprile 1883, dis. all. f. 217.

[2] Ingegnere capo Velasco, *Piano regolatore pel prolungamento dei corsi e delle vie principali fuori la Cinta Daziaria della Città di Torino*, 1887. ASCT, Serie 1K, Decreti reali, 1885-1889, n. 1, tav. 276.

2: I prospetti della palazzina sociale, così come riportati nei progetti originari, a confronto con taluni scatti fotografici dello stato di fatto.

della grande industria» [Comoli 1983], si dà avvio a un esteso programma di sviluppo lungo le richiamate direttrici, ossia i prolungamenti del viale di Stupinigi e della strada di Orbassano, vale a dire il corso Agnelli sul quale oggi prospetta il complesso sportivo [Comoli, Viglino 1984, 89].
L'espansione, sia in termini di reticolo viario, sia di successiva densificazione della lottizzazione, secondo le cortine di profilo dei corsi principali e delle vie secondarie, segue il programma stabilito dal richiamato piano regolatore del 1906-08[3], con uno sviluppo irregolare e per segmenti e con ampie aree ancora prive di edificazione.
In particolare, tuttavia, l'area nella quale si inserirà lo Sporting appare perfettamente definita già dalla presenza sul fronte opposto del richiamato Istituto per la Vecchiaia che, sul retro, mostra un'estesa zona a giardino, a completamento dell'amplissimo lotto. Non di semplice zona verde si tratta, ma di un vero e proprio segmento gestito a parco, come dimostra l'impiego di un tratto, oltre che di una cromia, analoghi a quelli riservati

[3] *Pianta della Città di Torino coll'indicazione del Piano Regolatore e di Ampliamento*, 106, Roma 5 aprile 1908. ASCT, Serie 1K, *Decreti Reali, Piani Regolatori*, 1889-1911, n. 14, all. 3 e successive varianti.

3: I sistemi porticati della palazzina sociale verso la piscina e in relazione ai cortili interni, ritratti in una fotografia rinvenuta nel fondo archivistico e visibili in talune riprese dello stato attuale. Si noti l'attenzione del progettista, tra l'altro, nella cura dei grigliati in legno a supporto degli elementi del verde.

per le altre zone verdi della città, quali il Parco del Valentino o i Giardini Reali, o per talune sezioni spondali del Po in area pedecollinare. Una situazione che appare fortemente ribadita dalla Prima Variante del Piano Regolatore, quella del 1915, resasi necessaria per il recepimento del tracciato della Seconda Cinta Daziaria (1912-1930) e la conversione del sedime della precedente cinta in circonvallazione di viali ad andamento anulare [Lupo, Paschetto 2000] e analogamente dalla successiva del 1935, che registra i progressi nel riempimento dei lotti, ma ancora annota un vuoto per l'area retrostante al complesso dei "Poveri Vecchi". L'intero settore comincia a caratterizzarsi anche per la presenza di impianti sportivi, come lo stadio Mussolini ["L'Architettura Italiana" 1933], che accompagna il complesso della piscina olimpionica ["Casabella" 1933, 2-9, 26-39], in un ribadito affaccio duplice, sia sui due assi rettori verso Stupinigi e verso Orbassano, sia, con la torre dello stadio, in direzione della piazza d'Armi.
Non così vuoto appare poi lo spazio oggi occupato dallo Sporting nell'ambito della terza variante, del 1945, nella quale si registra almeno la palazzina principale del complesso, immersa estesamente nel comparto verde, qui fortemente ribadito dalla scelta in planimetria dell'impiego delle due cromie, l'azzurro per i corsi d'acqua e il verde appunto per gli spazi alberati o a giardino.

La costruzione dello Sporting completa, con una dotazione privata, legata alla società Juventus, il comparto sportivo, come appare evidente nel fotogramma di ricognizione aerea in bianco e nero del 1962 (volo IGM)[4].

Il disegno per il Parco Polisportivo Juventus – Osa

L'ampio complesso polisportivo, come appare in diverse tavole che compongono il dossier di progetto, immaginato da Domenico Morelli [Bagliani 1993] tra il 1939 e il 1942 per la Juventus, va a completare il vasto isolato che ospita, già da tempo alla data del progetto, la struttura assistenziale dei "Poveri Vecchi" e si pone dalla parte opposta, separato da via Filadelfia, rispetto al grande lotto occupato dagli impianti sportivi voluti dal Regime all'inizio degli anni Trenta. Se la bibliografia su di questi è ricca e consolidata anche in ragione dell'impresa cospicua che rappresentarono con ampio concorso politico lo stadio (in sostituzione del precedente Stadium – che era collocato ove ora sorge la sede centrale del Politecnico – realizzato su progetto di Raffaello Fagnoni con opere di ingegneria di Ortensi e Bianchini per l'impresa Parisi di Roma e con la collaborazione di Gustavo Colonnetti per il serbatoio dell'acqua) e la Piscina Olimpionica (su progetto di Contardo Bonicelli con opere in cemento armato dell'ing. Villanova), per lo Sporting Club Juventus i riferimenti sono assai più contenuti. La definizione critica più compiuta, dalla guida di Magnaghi, Monge e Re, è «sede in gradevoli modi razionalisti, ora alterata» [Magnaghi, Monge, Re 1995, 125]. L'alterazione per la verità non è poi nemmeno così vistosa, soprattutto a livello delle facciate, che si conservano perfettamente riconoscibili tanto per il loro disegno quanto per le scelte sui materiali, tra i quali spiccano l'intonaco rustico bianco e la vistosa presenza di inferriate/brise-soleil in legno verniciato. Il progetto, al quale si lega una cura di dettaglio completa, dai primi disegni su carta da spolvero, a matita (per i prospetti appunto) ai dettagli dei ferri di armatura per il calcestruzzo armato, alle forniture per gli impianti igienici e financo a un acquerello relativo proprio al rapporto tra le aperture finestrate e i reticolati lignei, è conservato presso il fondo Morelli (in verità abbastanza scarno) della Biblioteca Centrale di Architettura Roberto Gabetti del Politecnico di Torino[5]. Le due tavole di inquadramento (quella urbanistica nel rapporto evidente e nel salto di scala tra il comparto riservato allo stadio, al campo d'atletica e alla piscina e quella generale del complesso, ossia la planimetria generale in scala 1:500) definiscono in modo preciso l'uso degli spazi entro il settore trapezoidale compreso tra i due corsi Agnelli (qui ancora denominato IV Novembre, poi viceversa ridotto di denominazione proprio sino a via Filadelfia) e Galileo Ferraris e le vie Filadelfia e San Marino, delineando una serie di campi di tennis scoperti, piscina con

[4] Volo IGM, 1962, fotogramma 4bis/63. Archivio Topocartografico LARTU-DIST.

[5] Torino. Politecnico di Torino, Biblioteca Roberto Gabetti, *Fondo Domenico Morelli*. Si compone di una cartella di grandi dimensioni contenente i disegni e di tre faldoni nei quali sono conservati fascicoli di conti, computi, carteggio e relazioni con le imprese e alcuni positivi in bianco e nero scattati subito dopo il completamento dell'opera.

4: Il sapiente gioco di luce e ombre generato dalle forme sinuose delle geometrie degli spogliatoi a ridosso della piscina: fotografie d'archivio e attuali a confronto.

trampolino, campo da calcio e stadio (ossia stadio del tennis, con una elegante struttura a stadio romano) immersi nel verde e serviti dalla palazzina sociale.
Il rapporto con il verde appare ribadito ancora una volta, con una tavola espressamente dedicata al disegno sia dei sinuosi vialetti in larghe sezioni di tufo (ancora oggi leggibili nonostante una certa compromissione), sia dello spazio riservato al «piazzale per il ballo», mentre il profilo del rapporto tra le aree a radura e quelle viceversa piantumate è definito da alcuni lunghi profili longitudinali.
Le scelte di posizionamento degli impianti si legano a uno sfruttamento razionale del lotto, alloggiando verso nord i campi da tennis, al centro la piscina quadrata sulla quale affaccia direttamente l'ampio patio, vero spazio all'aperto rispetto alla "club house", il campo da calcio verso meridione e a terminare, nell'area più periferica, al margine estremo dell'area, lo stadio per il tennis, con le sue gradinate profondamente infossate e il sistema "a vomitoria" di accesso al campo di gioco, nonché il sistema anulare di gestione di servizi e spogliatoi. L'idea del sistema ipogeo ricorda molto da presso la soluzione adottata nei medesimi anni a Roma per il complesso del Foro Italico (1928-1932) su progetto di Enrico Del Debbio, caratterizzato dalla stele bianca con il nome Mussolini scolpito a fondo nel travertino e ripreso, nel caso torinese, da analoga scritta sulla torre dello stadio nel lotto opposto.

5: Lo stadio del tennis così come ripreso in uno scatto d'archivio (fondo Domenico Morelli) a costruzione appena ultimata, in una fase dell'ultimo cantiere, e infine nello stato di fatto (foto dell'autore).

Il progetto della «palazzina sociale», al di là delle scelte stilistiche, è improntato sia alla funzionalità, sia alla perfetta rispondenza alle esigenze della vita appunto sociale, presentando una bella sala da pranzo, una sala delle feste, un soggiorno aperto su una loggia e un ampio locale bar (la «mescita»), ai due lati dell'ampio patio che fronteggia la piscina e l'ardito trampolino.
Nonostante alcune manomissioni, il sistema di scale che conduce al livello superiore, le colonne rivestite in tesserine di mosaico color ocra, alcuni arredi, i lampadari e le *appliques*, soprattutto in corrispondenza dell'ingresso e del corridoio di disimpegno che prospetta sul patio, sono ancora ben conservate, così come alcuni pezzi d'arredo dichiaratamente *déco*.
Attorno allo specchio d'acqua, le cabine si organizzano come un "lido", un vero e proprio impianto balneare in curva, a formare due ali attrezzate, anch'esse dotate di patio, immerse nel verde, e punteggiate da una vegetazione mediterranea (aspetti oggi molto alterati dalla ridotta manutenzione del verde e da scelte di specie che hanno cancellato la logica originaria, mentre si conservano larghi tratti della pavimentazione originaria).
Ancora una volta l'intonaco rustico di colore bianco, in netto contrasto con il mosaico azzurro del fondo della piscina (oggi alterato), giocano un forte contrasto visivo con il verde delle "pelouses" accuratamente definite nei risvolti delle curve degli spogliatoi, come leggibile anche dalla documentazione fotografica storica reperita nei faldoni d'archivio.

Il sistema complessivo, a carattere di club con parametri di lusso, che si stava configurando come polo sportivo, si allinea per caratteristiche e linguaggi formali a casi esemplificativi delle stessa epoca ["L'Architettura Italiana" 1939], con i quali condivide soprattutto i caratteri tecnici innovativi degli impianti, dallo stadio del tennis, al trampolino, alla copertura metallica del campo coperto, sfortunatamente smantellata e sostituita con strutture che, seppure interessanti, non sono ardite come quella originaria, contenuta in una cartellina apposita, con disegno strutturale e preventivo (piuttosto esoso) relativo[6].

Conclusioni

Il materiale d'archivio reperito presso il fondo Morelli della Biblioteca Roberto Gabetti del Politecnico di Torino ha portato in luce una ricchezza documentaria coinvolgente molteplici elaborati tecnici e progettuali correlati al cantiere del complesso sportivo. I progetti reperiti si estendono dalla scala urbana fino a quella architettonica approfondendo altresì gli aspetti strutturali e impiantistici. È quindi possibile consultare gli esecutivi di cantiere dagli schemi dei ferri agli elaborati progettuali dei plurimi impianti di dotazione dell'edificio, fino a giungere a nodi tecnici a grande scala. Accompagna gli elaborati la mole di documenti contabili, e nello specifico preventivi, consuntivi, bolle di trasporto e fatture che testimoniano l'avanzamento progressivo di un cantiere febbrile, che nonostante gli eventi bellici procederà ininterrotto in anni non favorevoli. Emerge con evidenza la grande attenzione prestata financo ai dettagli degli allestimenti della palazzina, tra i quali spicca per singolarità il disegno di un orinatoio, emblematico nel testimoniare la dedizione prestata al cantiere, oltrepassato in gradevolezza solo dai dettagli dei grigliati a verde, accessori alla palazzina. La documentazione rappresenta un valore aggiunto al complesso di beni architettonici, che in ultimo, almeno parzialmente, si vede coinvolto da interventi di restauro. Più nello specifico lo stadio del tennis, grandiosa opera a cielo libero, dopo anni di progressivo degrado è stato oggetto di un recupero complessivo volto a rendere nuovamente fruibili le sedute, già da anni riconquistate dalla vegetazione, così come i percorsi e i locali ipogei compresi all'interno del volume degli spalti, sapienti richiami all'architettura antica. Tale condizione, prima dell'intervento di restauro, deriva dalle scelte strategiche degli ultimi decenni, anche a livello pubblico, che non hanno attribuito particolare attenzione al complesso. Neanche la Variante parziale numero 60 del 2002[7], adottata nello stesso anno e approvata l'anno seguente in previsione dei giochi olimpici invernali del 2006, che aveva posto grande attenzione a questa porzione di città, con la definizione «Area olimpica-Stadio

[6] Torino. Politecnico di Torino, Biblioteca Roberto Gabetti, *Fondo Domenico Morelli*. Busta di carta gialla, con all'interno grande tavola eliografica e piccolo dossier dattiloscritto relativo ai costi.

[7] N.U.E.A. Comune di Torino, Titolo III Aree per Servizi e Viabilità, Art. 19 Aree per servizi: generalità, *Area per verde e servizi con prescrizioni particolari comprese in ambiti di riqualificazione dello spazio pubblico*, pp. 89-91.

Comunale», aveva favorito il complesso Sporting e le sue pertinenze, da sempre di proprietà privata, sebbene a vocazione sportiva, focalizzando così le risorse sulle aree contermini e sul vicino Stadio. L'intervento di restauro da poco terminato sullo stadio del tennis avvia un processo di rivalorizzazione dell'intero complesso, ancora poco noto sebbene assai sfruttato, sulla scorta di quanto suggerisce anche il vincolo monumentale conferito all'area con il Decreto del Consiglio Regionale del 2015, volto a esaltare il valore documentario del costruito e delle sue pertinenze. Il complesso, nonostante tutto, ha dimostrato – continuando ad essere in funzione e a ospitare un vasto pubblico – la sua capacità adattiva, ora evidentemente ribadita dal programma di recupero, che lo reinserisce a pieno titolo nel contesto cittadino, a cominciare proprio dalla conservata lunga recinzione bianca che appare visibilissima lungo uno dei corsi alberati a percorrenza veloce della città in direzione esterna.

Bibliografia

Albo d'onore del Novecento. Architetti a Torino (2002). Torino, Ordine degli Architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori della Provincia di Torino, Celid, voce «Domenico Soldiero Morelli».

COMOLI, V., VIGLINO M. (1984). *Assi rettori della composizione urbanistica e direttrici storiche di sviluppo,* in *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino, 2* voll., Torino, Società degli ingegneri e degli architetti in Torino, I, p. 89.

COMOLI, V. (1983). *Torino, collana "Le città nella storia d'Italia"*, Roma-Bari, Laterza.

COMOLI, V. a cura di (1984). *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino, 2* voll., Torino, Società degli ingegneri e degli architetti in Torino.

DAVICO, P., DEVOTI, C., LUPO, G. M., VIGLINO, M. (2014). *La storia della città per capire, il rilievo urbano per conoscere. Borghi e borgate di Torino*, Torino, Politecnico di Torino.

Domenico Morelli: ingegnere architetto (1993), a cura di D. Bagliani, Torino, Toso.

LUPO, G. M., PASCHETTO, P. (2000). *1853-1912, 1912-1930. Le due cinte daziarie di Torino*, Torino, Archivio Storico della Città.

MAGNAGHI, A., MONGE, M., RE, L. (1995). *Guida all'architettura moderna di Torino*, Torino Lindau.

RE, L., SCARZELLA, P. (1984). *Quartiere S. Rita*, in *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino,* 2 voll., Torino, Società degli ingegneri e degli architetti in Torino, pp. 469-477.

L'Architettura Italiana, 1° settembre 1933, n. 9, pp. 239, 403.

L'Architettura Italiana, 1939.

L'economia Nazionale, aprile 1933.

Casabella, 1933, pp. 2-9, 26-39.

Elenco delle fonti archivistiche o documentarie

Torino. Politecnico di Torino, Biblioteca Roberto Gabetti, *Fondo Roberto Morelli.*

Piano Regolatore […] *per l'ingrandimento della Città verso le Barriere di Orbassano e Stupinigi* […]*, 1883 e sue varianti*. Archivio Storico della Città di Torino (ASCT), *Decreti Reali 1864-1884*, serie 1K, n. 12, f. 215, 22 aprile 1883, dis. All. f. 217.

Ingegnere capo Velasco, *Piano regolatore pel prolungamento dei corsi e delle vie principali fuori la Cinta Daziaria della Città di Torino,* 1887. ASCT, Serie 1K, *Decreti reali 1885-1889,* n. 1, tav. 276.

Pianta della Città di Torino coll'indicazione del Piano Regolatore e di Ampliamento, 106, Roma 5 aprile 1908. ASCT, Serie 1K, *Decreti Reali, Piani Regolatori*, 1889-1911, n. 14, all. 3 e successive varianti.

Servizio Tecnico Municipale dei Lavori Pubblici, *Pianta di Torino coll'Indicazione dei due Piani Regolatori e di Ampliamento rispettivamente della Zona Piana […] e della Zona Collinare […] aggiornati colle Varianti deliberate successivamente sino a Giugno 1945* (quarta variante del Piano del 1908). ASCT, *Tipi e disegni*, 64.8.31/1-2.

N.U.E.A. Comune di Torino, Titolo III Aree per Servizi e Viabilità, Art. 19 Aree per servizi: generalità, Area per verde e servizi con prescrizioni particolari comprese in ambiti di riqualificazione dello spazio pubblico, pp. 89-91.

Sitografia

www.museotorino.it/view/s/3ec9ff2209774b07b3296c0db1178e28 [gennaio 2023]

www.sporting.to.it [gennaio 2023]